Rassegna stampa
2-3-4 marzo 2024

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

4 marzo 2024

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 4 MARZO 2024

Ad ingresso gratuito, sarà aperta fino al 10 marzo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 nella Sala consigliare

«Sub tutela Dei»: inaugurata la mostra sul giudice Rosario Livatino con la testimonianza di Piero Nava

VALMADRERA (rf3) «Sub tutela Dei»: inaugurata nella mattinata di sabato al centro culturale Fatebenefratelli di Valmadrera la mostra sulla figura del beato giudice **Rosario Livatino**, ucciso dalla stidda (un ramo della mafia) nel 1990. L'esposizione si colloca nell'ambito della rassegna «Stili di vita, libertà di scegliere» ed è stata promossa dalla Città di Valmadrera in collaborazione con il Comune di Civate e i coordinamenti di Libera e Avviso Pubblico di Lecco.

Dopo l'introduzione di **Virginio Brivio**, ha preso la parola l'avvocato **Nicola Brenna** di Lecco, collaboratore per l'evento: «Livatino è stato un uomo che non è mai venuto meno ai suoi valori», seguito dal sindaco **Antonio Rusconi**: «Come diceva Paolo VI, i giovani hanno bisogno più di testimoni, che di maestri: Livatino è stato un testimone». «Il 9 maggio 2021, per la prima volta nella storia della Chiesa, viene beatificato un magistrato - ha spiegato **Carlo Torti**, uno dei curatori della mostra - Rosario era un uomo normale ma ha vissuto la sua vita in modo straordinario».

Durante la conferenza di inaugurazione si è collegato in diretta audio **Piero Nava**, testimone di origine lecchese del delitto, primo testimone di giustizia in Italia. Intervistato dal giornalista **Lorenzo Bonini**, Nava ha ricordato il giorno che ha cambiato per sempre la sua vita: «Era il 21 settembre 1990 e io stavo percorrendo la Statale 640 di Agrigento, quando vidi una macchina rossa ferma a bordo strada; poi vidi una camicia azzurra che scappava, inseguita da una persona che la rincorreva con una pistola in mano. Io provai a chiamare i soccorsi alla prima cabina telefonica che trovai, ma non c'era linea. Arrivai dal cliente (all'epoca Nava era direttore commerciale, ndr) che ero molto turbato e gli chiesi di riportarmi indietro. Quando siamo tornati in quel punto, c'erano tante volanti; così io chiesi al mio cliente di chiamare l'ispettore perché avevo visto cos'era successo. Mi hanno detto di andare in questura, dove ho testimoniato. Da quel momento la mia vita è cambiata per sempre». «Non hai mai avuto un momento in cui ti sei detto: potevo non farlo?», gli ha chiesto Bonini. Ma Nava non ha dubbi: «No, la mia dignità e il rispetto che ho per me stesso sono intatti. Quel giorno il giudice Livatino è morto, ma anche Piero Nava in fondo». Presente all'inaugurazione anche **Salvatore Insenga**, cugino del giudice Livatino: «Una volta mi chiese: "Ma tu a scuola copi e fai copiare?". E io risposi: "Sì, ma ci mancherebbe altro". E lui: "Ma pensi di fare bene? Se un tuo compagno lo fai copiare oggi, domani non gli permetti di arrivare al tuo livello: sarà destinato a copiare per sempre, avrà bisogno sempre di te. Questa è la mafia: apparentemente ti fa un favore, ma in realtà ti costringe ad aver bisogno di lei"».

La mostra, allestita in Sala consigliare, è gratuita e aperta fino al 10, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Per le visite guidate contattare la Biblioteca.

Sopra, da sinistra, Virginio Brivio, Lorenzo Bonini, Antonio Rusconi, Nicola Brenna, Salvatore Insenga e Carlo Torti. In alto una foto della mostra